

Scuffole Quante volte una cura ci ha provocato effetti collaterali peggiori dei sintomi per cui l'avevamo iniziata? Dagli Usa un agghiacciante libro-inchiesta sulle malefatte dell'industria farmaceutica

Condannati alla malattia

Nelle mani di Big Pharma

Quali sono le conseguenze di questi illeciti sulla salute delle persone? Il saggio di Melody Petersen le analizza una a una, fornendo dati incontestabili

Nel 1976 lo scrittore svizzero Hans Ruesch fu al centro di un caso editoriale con rari precedenti negli Stati Uniti. Il suo libro, *L'imperatrice nuda*, fece talmente scandalo che il suo editore fu costretto a ritirarlo dal mercato. Ruesch, per primo, aveva osato indagare sui metodi di ricerca e "cura" di quella che definì «la grande fabbrica della malattia», vale a dire le multinazionali farmaceutiche. Le quali, evidentemente, usarono le loro efficaci armi di dissuasione e quel libro sparì. L'oblio è durato 30 anni. Fino cioè al 2006, quando è stato ripubblicato, in Italia, da Stampa Alternativa. Oggi, Big Pharma (così vengono comunemente definite le poche decine di aziende che si spartiscono il mercato più redditizio al mondo, quello della malattia appunto) è ancora potente. Ma un numero sempre crescente di libri-inchiesta riesce a fare breccia nella cortina di silenzio imposta su ciò che ruota intorno all'industria del farmaco. Ultimo in ordine di tempo è *Dacci oggi le nostre medicine quotidiane* (Nuovi Mondi) della giornalista statunitense Melody Petersen. Una serrata indagine che of-

fre una visione globale del mondo dei farmaci. Obiettivo dell'inchiesta non sono infatti solo le malefatte delle aziende che falsificano

i test o alterano i dati pilotando gran parte della ricerca in campo medico fino al punto di redigere da sé articoli che poi verranno firmati da scienziati di fama. Petersen accende anche i riflettori sul sottobosco di venditori senza scrupoli, medici corrotti e malati immaginari, mostrando come le aziende li paghino per moltiplicare le prescrizioni dei loro farmaci, al contempo attuando un marketing aggressivo al fine di far passare il messaggio che siamo tutti «più o meno malati» e che la soluzione ai nostri problemi consiste nell'assumere almeno un farma-

co al giorno. Quali sono le conseguenze di questi illeciti sulla salute delle persone? Il libro di Petersen le analizza una a una, fornendo cifre incontestabili ed estremamente aggiornate. Alcuni esempi. «Attualmente - scrive l'autrice - gli americani spendono in cure mediche più di quanto non facciano per alloggio, cibo, trasporti o qualsiasi altra voce di spesa. Non era così negli anni '80, quando le spese mediche rientravano al massimo fra le prime cinque voci del bilancio familiare». Nonostante ciò pochi americani hanno l'esatta percezione di quanto pesi la "salute" sul loro portafoglio. «Entro il 2015, si prevede che su cinque dollari prodotti gli americani ne spendano uno a favore dell'in-

dustria farmaceutica e del sistema sanitario nazionale». E ancora, «tra il 1980 e il 2003 la somma spesa annualmente in farmaci negli Usa è passata da 12 a 197 miliardi di dollari». È cresciuta quindi di 17 volte. Per fare un confronto, nello stesso periodo, la spesa degli americani per auto nuove raddoppiava e quella per l'abbigliamento triplicava. In cambio di cosa? Non tanto, se si pensa che a fronte di questi record, negli anni '80, l'aspettativa di vita di una donna Usa di 65 anni «era superiore a quella delle sue coetanee di qualsiasi altra parte del mondo». E che oggi, invece, «non si piazza ai primi posti della classifica». Nel 2002 occupava la diciassettesima posizione. ■ *ft.*

